

Al via il totoalleanze fra i dem orfani di Del Turco

MARIA PIA
D'ORAZI

topoli.

Che fare? Saltata la giunta regionale e inquisita una intera classe dirigente, in Abruzzo qualcosa comincia a muoversi. Il

Pd ha convocato per oggi l'assemblea regionale

Legnini: «È necessario

definire una

linea chiara

del Pd sulle

elezioni»

«per far ragionare gli organi dirigenti». Alle spalle il silenzio di Veltroni — che sulla vicenda Del Turco non si è pronunciato (timida solidarietà a parte): il disticcio fra l'ex vicepresidente Paolini e il senatore Marini — che

non ha gradito le di lui esternazioni sulla «diversità antropologica» dei Ds e ricordato il comportamento del Paolini sempre «viziato nella forma e nella sostanza»: nonché le accuse di Di Pietro contro la nuova tangen-

La prima urgenza sono le prossime elezioni: quando, come, con chi? E il bello è che nessuno sembra essere d'accordo con nessuno. A cominciare dalla data. Doveva essere il 30 novembre. Ora sem-

piamente non si sa. Come spiega a *Europa* il senatore Giovanni Legnini

«è necessario definire una linea chiara del Pd abruzzese sulle elezioni e sulla modalità di scelta del candidato alla presidenza». Legnini non ci sta a ripartire da zero, perché «ci sono tante perso-

ne oneste che hanno lavorato bene e combattuto per la legalità». Si tratta solo di «individuare il punto più alto di sintesi tra un'alleanza ampia e competitiva e la forte domanda di cambiamento dei cittadini». Lui, si

esclude solo dal gioco «totopresidente», poi si vedrà.

C'è poi da disciplinare la eleggibilità e incandidabilità alla carica di consigliere regionale, e da regolare le dimissioni dei sindaci e dei presidenti provinciali (che ora non potrebbero candidarsi). Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente dice che «per una strana legge regionale, i sindaci e i presidenti di provincia dovrebbero dimettersi entro martedì creando uno spaventoso vuoto di potere». Lui si augura che l'assemblea ribadisca la necessità di fare «un vero programma sul quale decidere lo schieramento e dunque il presidente». Basterebbero «cinque punti: sanità; innovazione tecnologica e incentivi all'industria; infrastrutture e fondi europei; sociale; cultura e turismo. Cialente è convinto che lasciarsi andare allo «sconto morale» non porti da nessuna parte. La

sfida è sul «rilancio della regione».

Le alleanze restano un tema spinoso — qui il Pd non è un gruppo unico e ci sono ancora Ds, Margherita e socialisti. Rifondazione non dà affatto per scontata l'idea (e per il Pd volevano il commissariamento). Mentre è probabile che l'Idr corra da sola. Di Pietro è arrivato in Abruzzo ieri per portare avanti la sua campagna contro il «federalismo della maz-zetta» e proporre un candidato nuovo, pescando «nella società civile e indipendentemente da alleanze politiche». Che

voglia presentarsi lui non lo dice, ma dichiara che il suo partito è il «polo della legalità», chiede elezioni subite e ammette: «Noi siamo già pronti e scenderemo in campo con facce nuove». L'ipotesi

sembra molto popolare, come pure quella di non candidare gli inquisiti: vuol dire tagliare fuori un'intera classe di vecchi funzionari di partito e politici di professione che non ha voglia di tirarsi indietro. In questo caso non sarebbe spendibile nemmeno il nome di Luciano D'Alfonso, che qualche problema ce l'ha ma che gli uomini del senatore Marini difendono a spada tratta.

Di Pietro:

«Noi siamo

la legalità e

siamo pronti

a scendere

in campo»

Insomma le parole chiare sembrerebbero di discontinuità e innovazione, ma il terreno non è pronto. C'è poi l'ipotesi

ideale, che il Pd chieda «primarie di coalizione»: tutti i partiti del centro-sinistra intorno a un tavolo a ragionare sulle alleanze. Sarebbe davvero democratico, ma è chiaro che non ci sono i tempi per farla.

«Marsica: vanno tutelati i beni architettonici»

AVEZZANO. Allarme di quattro senatori del Pd per lo stato dei beni architettonici della Marsica. I senatori **Luigi Lusi, Franco Marini, Francesco Rutelli e Giovanni Legnini**, in un'interrogazione al ministero dell'Ambiente, chiedono «con quali provvedimenti si intende intervenire per ridurre gli effetti dello scempio ai danni dei beni architettonici presenti sul territorio marsicano».

«Sono innumerevoli», dichiarano i parlamentari del Pd, «gli episodi di vandalismo ai danni del patrimonio artistico della Marsica. Da mesi assistiamo a furti, da parte di ignoti, delle pietre poste sul parapetto dello storico ponte in pietra della Provinciale che collega Capistrello a Filettino. Il ponte», sottolineano i quattro senatori, «occupa una posizione strategica, dal momento che permette l'unico attraversamento del fiume Liri per raggiungere la vicina località di Pescocanale (frazione di Capistrello) fino ad arrivare a Filettino. Realizzato durante il ventennio fascista, il ponte ha anche un rilevante valore architettonico dal momento che è in gran parte costituito da pietre - le cosiddette basole - lavorate dai famosi artigiani scalpellini di Capistrello».

«In particolare», suggerisce Lusi, vice presidente della commissione Bilancio del Senato, originario di Capistrello e primo firmatario dell'interrogazione, «è possibile evitare questi atti di sciacallaggio attuando un'opera di consolidamento e re-incollaggio delle basole ancora presenti, prima che il danno diventi irrimediabile, potenziando, nel contempo, il presidio del territorio per evitare ulteriori e irreparabili sottrazioni».